



La dimensione europea dello sport sociale

*di Tiziano Pesce**

La tremenda crisi sanitaria che continua a colpire le nostre comunità allarga a dismisura la forbice delle disuguaglianze.

Lo sport di base e la promozione sportiva sono tra i settori più colpiti dal punto di vista economico e ci obbligano ad assumere uno sguardo collettivo sempre più attento, responsabile e profondo.

Non c'è tempo da perdere. Di fronte a noi ci sono le sfide del Recovery Plan, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, del programma di investimenti Next Generation Eu. Tutto il mondo del sociale e il Forum del Terzo settore, in quanto rete accreditata e rappresentativa, devono farsi trovare pronti per incidere positivamente su salute, inclusione, coesione, istruzione, digitalizzazione, transizione ecologica.

L'Uisp promuove azioni attraverso cui l'attività fisica e la pratica sportiva siano uno strumento per realizzare concretamente il diritto all'uguaglianza in salute, al benessere, alle pari opportunità, all'inclusione e per contribuire a gettare le basi di una nuova società, più giusta ed equa. Perché l'attività motoria e sportiva non riguarda più soltanto alcune élite privilegiate, ma è la questione sociale del nostro tempo, un banco di prova per le politiche europee e nazionali sulle condizioni di vita di tutte le persone, nessuno escluso.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato indicazioni precise, all'interno di una visione concertata con i governi europei: garantire che tutti i cittadini possano vivere meglio e più a lungo, grazie a stili di vita che prevedano lo svolgimento di attività fisica su base regolare. In due parole: incrementare la base dei praticanti (siamo tra gli ultimi in Europa) e contrastare la sedentarietà.

Questo è un impegno concreto per un corpo intermedio come la Uisp, così come è emerso dal nostro recente Congresso nazionale: un'associazione di promozione sociale e sportiva con migliaia di basi associative e con Comitati regionali e territoriali ramificati e consolidati nei territori, grazie a oltre 70 anni di storia. I nostri riferimenti sono gli obiettivi dell'Agenda 2030: attraverso lo sport sociale realizziamo città e comunità sostenibili e buona salute, in un rapporto sempre

più stretto con l'Europa e le amministrazioni pubbliche del nostro Paese, a tutti i livelli, cogliendo le opportunità di coprogrammazione e coprogettazione date dalla riforma del terzo settore. Con uno sguardo lungo di prospettiva, oltre l'emergenza, oltre la fase di cura.

Svolgeremo il nostro compito di rete associativa attraverso azioni di advocay in Europa affinché lo sport sociale sia finalmente riconosciuto come un chiaro settore di investimento delle politiche pubbliche, facendone una specifica area di riferimento nei regolamenti, che sono alla base delle politiche di coesione. Un altro sport è davvero possibile.

**** Presidente nazionale Uisp***